

RICERCHE PEDAGOGICHE
Anno LVIII, n. 231, aprile-giugno 2024, pp. 147-158
ISSN 1971-5706 (print) – ISSN 2611-2213 (online)

Notizie, recensioni e segnalazioni

L. Acone, S. Barsotti, W. Grandi, *Da genti e paesi lontani. La fiaba nel tempo tra canone, metamorfosi e risonanze*, presentazione di F. Cambi, Venezia, Marcianum Press, 2023, pp. 232, € 23,00

Indubbiamente la fiaba è un genere letterario di grande fascino: per le sue origini misteriose, per i suoi contenuti tra l'allusivo ed il simbolico per la storia dell'umanità, per la sua particolare fecondità, radicata com'è in luoghi diversi, con molteplici variazioni eppure sempre uguale a se stessa, e, infine, suggestiva al punto di ritornare, con le sue categorie, i suoi stilemi ed i suoi *topoi* in opere letterarie moderne e contemporanee. Insomma, tre poli vanno tenuti presenti, avvicinandoci all'universo fiabico, la fiaba popolare, la fiaba d'autore o d'arte e, infine, la fiaba letteraria (cui potremmo aggiungere la fiaba teatrale).

I tre coautori del saggio di cui ci stiamo occupando affrontano, ciascuno, uno dei tre aspetti della fiaba che ho appena richiamato. Ne deriva un lavoro simile ad un puzzle, in cui, cioè, nonostante ogni parte abbia la sua autonomia, tutte e tre, in sinergia, concorrono a costruire un discorso unitario, coerente ed organicamente sviluppato. A confermare un disegno unitario e condiviso, merita di essere citata la lunga ed aggiornata bibliografia, che completa il saggio (pp. 217-226).

William Grandi, nel capitolo I "Le maschere del fiabesco: origini, percorsi e intrecci" (pp. 13-75) ricostruisce le origini arcaiche ed archetipiche della fiaba ricostruendo ad un tempo, attraverso le teorie più accreditate al riguardo, l'ampio dibattito antropologico, psicologico e linguistico sull'argomento e al tempo stesso mettendo in luce alcune categorie ricorrenti: dal bambino divino al bambino viandante, gli aiutanti magici e soprattutto l'elemento femminile.

Grandi sottolinea fin dall'inizio del capitolo questo aspetto e, soprattutto, lo lega all'importanza che la figura della "novellatrice" ha assunto nella trasmissione orale (e non solo) di questi racconti, facendo da tramite con quell'elemento dell'infanzia fruitrice che, dapprima estranea a questo genere narrativo, a poco a poco le è stata indissolubilmente legata.

Susanna Barsotti (nel Capitolo II "Le raccolte di fiabe in Europa l'evoluzione del patrimonio fiabesco tra storia e critica", pp. 77-151) si dedica alle persistenze ed alle metamorfosi narrative, appunto attra-

148 – Notizie, recensioni, segnalazioni

verso la presentazione delle raccolte di racconti più famose in Europa ed alle quali siamo debitori della salvaguardia di un patrimonio culturale ed antropologico così ricco ed interessante.

In queste pagine di Barsotti ci si sofferma in particolare, pur non dimenticando un doveroso accenno a Straparola, su Basile, Perrault, i fratelli Grimm, Afanasjev, per la tradizione russa, e Calvino per la tradizione regionale italiana: da un lato, ciò consente all'autrice di ricostruire l'approccio alle storie in maniera diacronica e, dall'altro, di studiare diversi contesti culturali. Inoltre, attraverso delle storie esemplari, come quella di Cenerentola o di Cappuccetto Rosso, le persistenze e le metamorfosi, cui prima alludevo, emergono con particolare chiarezza e fanno apprezzare gli elementi simbolici e rituali che accompagnano le fiabe e che conferiscono a questo genere letterario una risonanza al di fuori del tempo.

Infine, Leonardo Acone, nell'ultimo capitolo, "Fiaba in filigrana: quando traspare la meraviglia" (pp. 153-215), compie il passo decisivo per rendere conto della fecondità della fiaba. Se da Grandi e Barsotti il lettore è stato accompagnato idealmente nel passato della fiaba – dalle sue antiche e misteriose origini ai reiterati e felici tentativi di dare a queste narrazioni un *corpus* letterario organico – con Acone scopriamo come e quanto la fiaba si annidi anche là dove non penseremmo di trovarla e come e quanto, perciò, con un'ultima metamorfosi, essa abbia trovato nuova vita e nuove declinazioni in grandi narratori. Dal passato ad un futuro aperto ed imprevedibile: questo il lungo cammino della fiaba, che non ha perduto la sua carica narrativa e suggestiva.

In particolare, Acone si sofferma, per trovarvi presenze o suggestioni fiabiche, su *Pinocchio*, su *Marcovaldo* e sui racconti per ragazzi di Dino Buzzati: da un lato, Collodi e Calvino che si erano misurati con le fiabe, il primo traducendo Perrault e il secondo con la ben nota e già ricordata raccolta, e dall'altro, Buzzati con il suo realismo magico.

Ma la storia potrebbe continuare in quel sottile, ma non fragile filo che porta dai miti alle leggende ed alle fiabe e da qui alla fiaba d'arte ed a quanto ne deriva, dal *fantasy* ai grandi autori del passato – come la Burnett o Carroll o Barrie – che direttamente o indirettamente con la fiaba hanno dialogato.

Saggio interessante, dunque, questo lavoro collaborativo, che offre al lettore, per un verso, un chiaro ed organico riepilogo delle teorie sulla fiaba e della sua storia in ambito critico-letterario e, per un altro, gli consente di fare un viaggio suggestivo in un bosco letterario che si

149 – Notizie, recensioni, segnalazioni

rivela, ad ogni occasione, sempre più complesso ed intricato e, proprio per questo motivo, sempre più meritevole di attenzione e di interesse.
(Luciana Bellatalla)

L. Bellatalla, *Maria Serafini Alimonda pioniera dell'educazione degli adulti*, Roma, Anicia, 2023, pp. 224, € 23,00

Il *Catechismo popolare per la libera pensatrice* di Maria Serafini Alimonda, pubblicato nel 1869 e successivamente dimenticato, viene riproposto da Luciana Bellatalla nel suo ultimo lavoro, *Maria Serafini Alimonda pioniera dell'educazione degli adulti*.

Il *Catechismo* è espressione del particolare interesse che l'autrice, nata a Genova nel giugno 1835, nutriva per quel "mondo variegato dell'analfabetismo" di cui coglie, "forse confusamente e ... con qualche approssimazione", scrive Luciana Bellatalla nell'introduzione al suo libro, la dimensione strumentale del fenomeno ma anche quella relativa alla "mancanza di cure della ragione". Una dote, quest'ultima, propria di ogni essere umano che educata consente agli individui di liberarsi da visioni del mondo preconfezionate. Da una condizione che rende i soggetti "assuefatti alle opinioni correnti, alle fedi religiose più diffuse e ... all'autorità, di qualunque tipo essa sia e in qualunque contesto sia esercitata".

Sulla base di tali convinzioni Serafini Alimonda si fece educatrice di adulti, uomini e donne, ma soprattutto di donne, a cui era negato l'accesso alla cultura e in pochi casi era consentita loro un'educazione tesa all'accettazione di una collocazione marginale in ambito familiare e sociale. Una condizione al cui mantenimento aveva contribuito in modo determinante la Chiesa cattolica, culturalmente dominante e in grado di determinare comportamenti e scelte etico-politiche individuali e collettive.

L'attività della repubblicana genovese viene inquadrata da Luciana Bellatalla in quel complesso mondo mazziniano che diede vita ad una serie di organismi per la tutela del lavoro e per rispondere ai bisogni popolari di istruzione, di formazione al lavoro e di cultura. Le Società di Mutuo Soccorso, infatti, si impegnarono in un'opera educativa complessiva, di moralizzazione dei costumi dei soci e delle loro famiglie intraprendendo iniziative per contrastare l'alcoolismo e la violenza domestica; impiantarono inoltre attività di alfabetizzazione ricorrendo alla fondazione di scuole serali e festive, all'organizzazione di eventi